

# TEATRO

di Giuseppe Distefano



## Otello siciliano

Parla siciliano l'*Otello* riscritto da Luigi Lo Cascio. Un idioma dal suono arcaico, per rendere la gamma di passioni che divorano i personaggi shakespeariani. Spettacolo potente per l'idea, per l'allestimento e per i quattro interpreti. C'è un'inquietudine tutta moderna che indaga l'origine dell'odio, i moventi dell'amore cieco che arriva a eliminare l'oggetto amato per troppo amore. L'inizio è dalla tragedia già compiuta, con un soldato-narratore (Giovanni Calcagno) che racconta la vicenda del suo generale, «per il riscatto della memoria». Ci consegna Iago (Lo Cascio) fatto prigioniero, mentre sciorina pensieri personali tra proiezioni di disegni animati e un bianco lenzuolo che scende nella claustrofobica scena a raffigurare l'emblematico fazzoletto della gelosia, che diventa lettera di parole d'amore. L'unica a parlare in italiano è Desdemona (Valentina Cenni), figura pura in un mondo contaminato dalla violenza dei sentimenti. E Vincenzo Pirrotta è possente nel rendere il suo Otello vigoroso, tenero, infantile. E nel crescere del tarlo della gelosia, con il cupo livore anche esterno di figure mostruose proiettate che assillano la sua mente. Il finale, attinto al poema dell'Ariosto, identifica la sua follia con quella di Orlando. Cadute le quinte, eccolo diventato folle e bambino approdare sulla luna alla ricerca di Desdemona per farsi perdonare. ■

*Al Piccolo di Milano. Al Quirino di Roma, dal 17 al 23/3.*